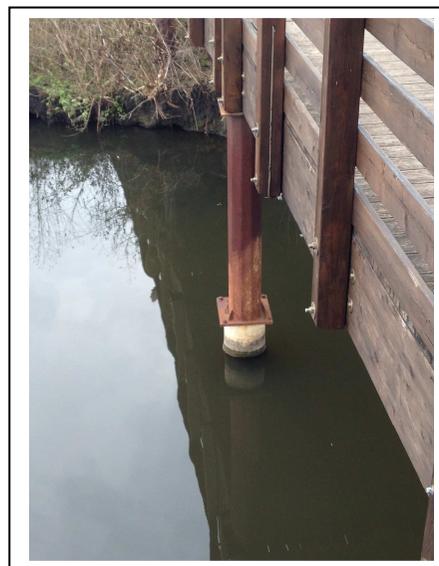




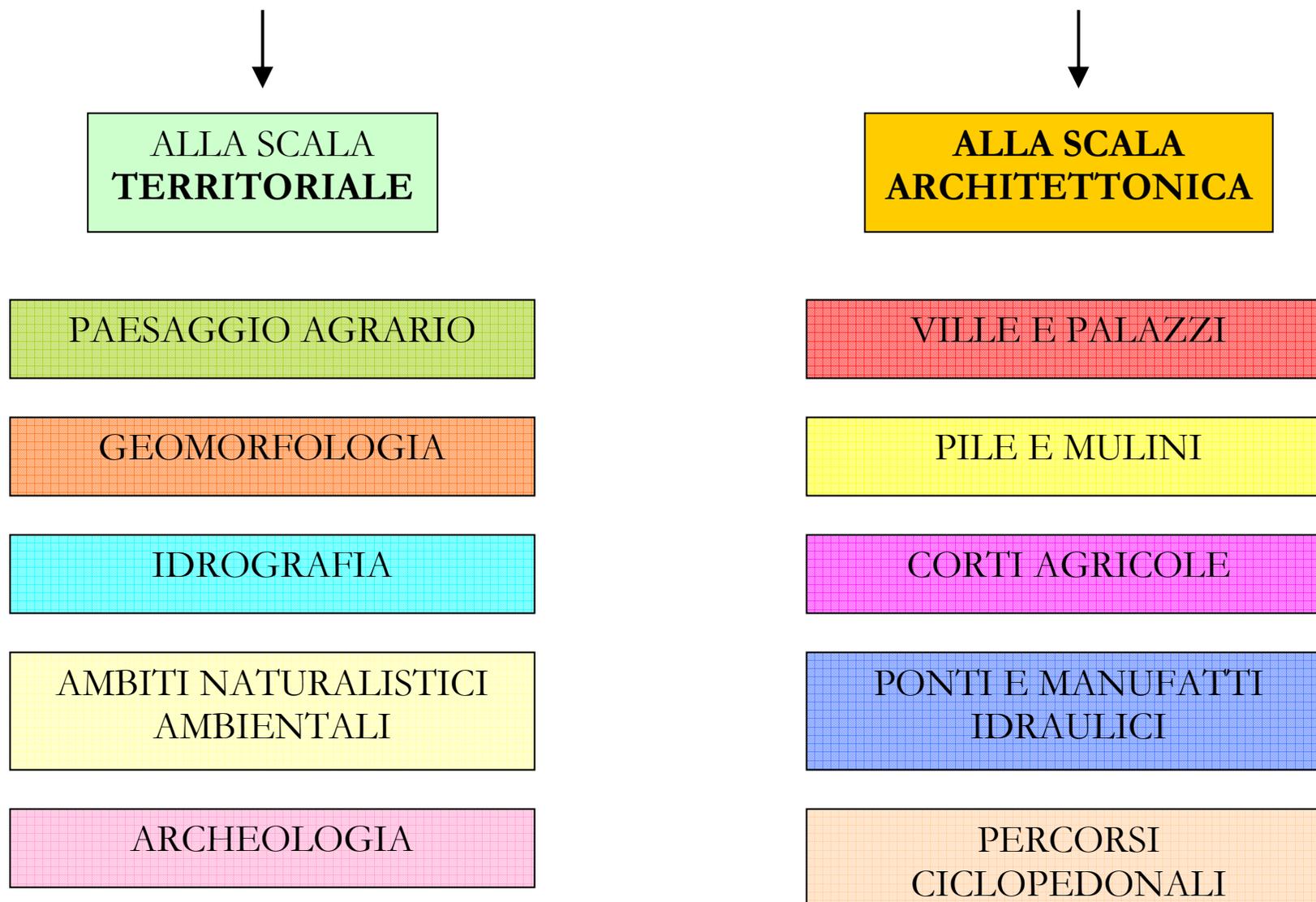
OSSERVARE IL PAESAGGIO:

**GLI ELEMENTI
SIGNIFICATIVI**



PAESAGGIO COME SISTEMA AMBIENTALE TOTALE

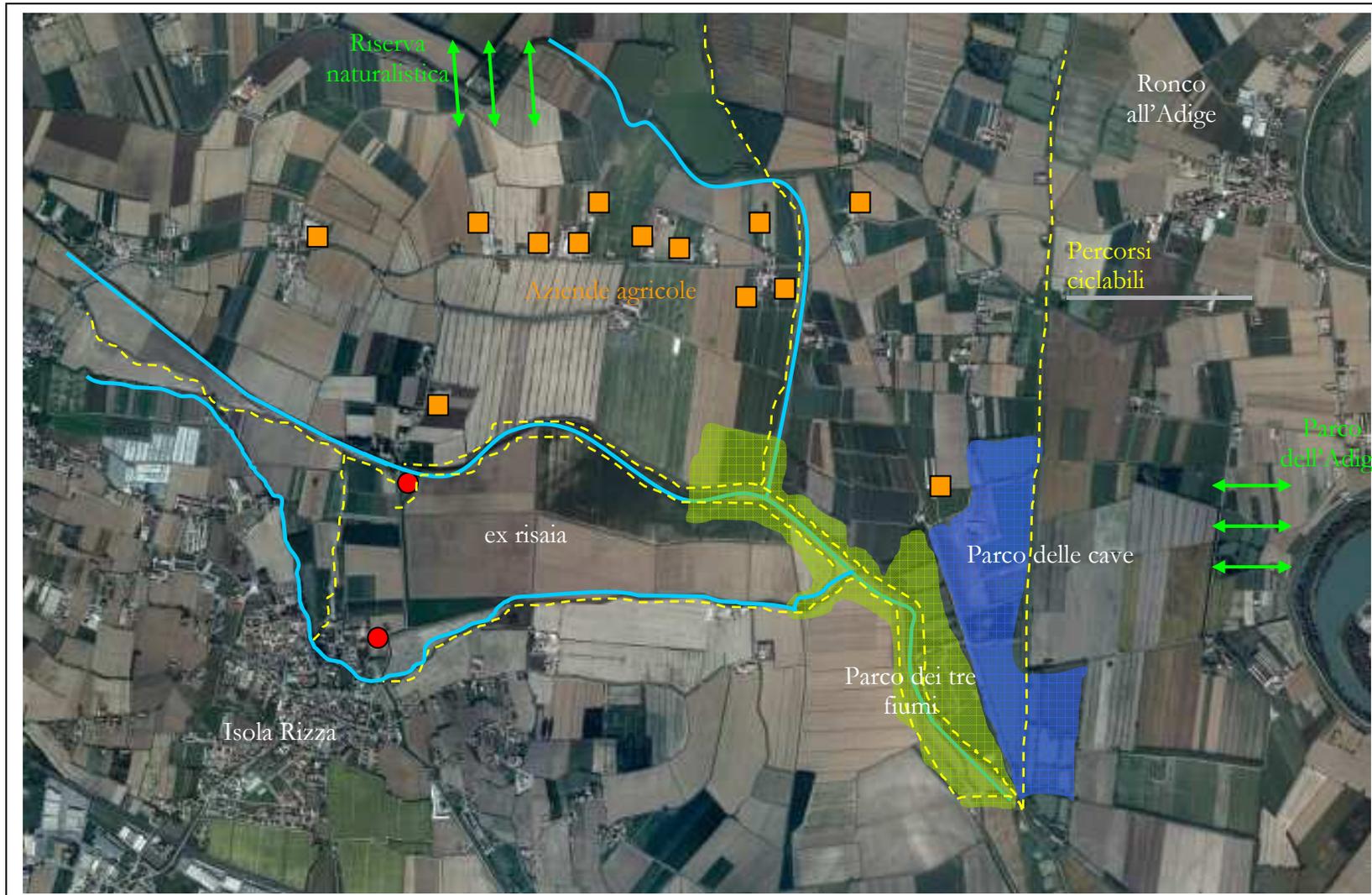
sistema complesso di relazioni tra l'ambiente naturale e gli uomini che lo abitano e lo trasformano



IDENTIFICARE le singolarità del patrimonio diffuso e **VALORIZZARE** le potenzialità intrinseche del territorio, **RILANCIARE** le produzioni agricole locali



Le molteplicità nascoste di questo paesaggio culturale non emergono:
SERVE UNA REGIA ovvero una programmazione coordinata, che coinvolga i vari enti presenti ed operanti sul territorio (pubblici e privati)



NON SOLO VINCOLI, MA RISVEGLIARE/PROVOCARE L'INTERESSE COLLETTIVO

verso il proprio patrimonio, diffondendo la cultura del paesaggio



1- A seconda della propria formazione (architetto, ingegnere, agronomo, geologo, ecc.) ognuno di noi percepisce gli elementi “significativi” del paesaggio in modo soggettivo. Questi elementi presi singolarmente non sono paesaggio, ma tasselli che danno forma ad un complesso più ampio: il paesaggio si configura come un **SISTEMA TOTALE**, che va al di là dei singoli elementi.

2- Raccontare il territorio attraverso il **sistema** complesso di relazioni tra l'ambiente naturale e gli uomini che lo abitano e lo trasformano, al fine di **identificare** le singolarità del patrimonio diffuso proponendole dentro una struttura complessiva dotata di una forte e riconoscibile immagine unitaria (IDENTITÀ), dove sfondo (paesaggio) e figura (architettura) detengono lo stesso peso.

3- **Valorizzare** le potenzialità intrinseche del territorio e armonizzare tra loro le risorse culturali e ambientali del sistema locale (architetture, agricoltura, luoghi monumentali, luoghi della memoria, parchi, rovine, scavi archeologici, ecc.) al fine di attivare flussi turistici in settori territoriali meno conosciuti, innescando circoli virtuosi per l'economia locale.

Rilanciare l'agricoltura, intesa come relazione di cura con la terra, e le produzioni agricole locali (riso, pero, melo) in un'ottica di riqualificazione-fruizione paesistico-ambientale, con percorsi che potenzino la cultura, l'accoglienza ed il turismo.

Il cicloturismo e le ippovie, possono diventare catalizzatori di un processo “sostenibile” di diffusione e affermazione della qualità del territorio, che migliora il collegamento tra le risorse di uno specifico contesto territoriale e la popolazione (nonché i visitatori), contribuendo alla crescita del sistema socioeconomico locale.

4- Attualmente le molteplicità nascoste di questo paesaggio culturale non emergono: **manca una regia**, ovvero una programmazione coordinata che coinvolga i vari enti presenti ed operanti sul territorio (pubblici e privati), volta a mantenere l'integrità, l'identità e l'efficienza funzionale del paesaggio ma anche a valorizzare il patrimonio

culturale attraverso la conoscenza e l'incremento della fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore.

5- Una tutela fatta di soli vincoli, non è sufficiente a salvaguardare e a mantenere “vivo” un paesaggio in continuo “movimento” in relazione ai cambiamenti della società. Risulta quindi fondamentale sensibilizzare le persone verso il paesaggio in cui vivono, educandole all'osservazione per **risvegliare** e stimolare l'interesse verso il proprio patrimonio, diffondendo la cultura del paesaggio, senza escludere operazioni d'immagine “provocatorie” non invasive. Ad esempio la rivisitazione del luogo dell'architettura attraverso l'archetipo del “ponte”, va anche a simbolizzare l'unione tra due Comuni attualmente divisi dal Bussè, fiume che invece ha le potenzialità per fungere da elemento di collegamento non solo spaziale.